LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



Alla direzione socialdemocratica il segretario ha annunciato le dimissioni

# Longo: penso che avrò ancora spazio nel psdi

**Ha diretto il partito per 7 anni - L'11 ottobre il comitato centrale ratificherà le dimissioni ed eleggerà il suo successore e due vice**

ROMA — «Questa è l'ultima riunione della direzione che presiedo come segretario. In questi sette anni ho avuto momenti di soddisfazione, ma anche momenti di tristezza, di amarezza e di dolore. Ho commesso errori e ho fatto cose giuste. Amo il partito e continuerò a dare il mio contributo». Combattente sfortunato ma coraggioso, Pietro Longo ha chiuso con queste parole la sua lunga carriera di segretario politico del psdi. Da tempo, sapeva che il momento delle dimissioni non era lontano. Si è battuto come ha potuto per difendere la sua posizione, e questo, nella vita politica, è normale, per non dire scontato. Quando ha capito che la sua vecchia maggioranza l'aveva abbandonato, non ne ha fatto un dramma, ed ha accettato la nuova realtà con qualche amarezza ma senza rancore.

Ieri, nella direzione dove ha annunciato le dimissioni che saranno formalizzate dal comitato centrale che l'11 ottobre eleggerà anche il suo successore, quasi tutti, alla fine del suo intervento, sono corsi a stringergli la mano e ad abbracciarlo. «Raramente, nella storia di un partito, un cambiamento così profondo è avvenuto con tanta civiltà, rispetto e dignità. Mi auguro che analogo senso di responsabilità si manifesti nelle prossime settimane», ha detto Nicolazzi. Il futuro segretario ha poi chiesto che tutta l'attuale direzione segua l'esempio di Longo e si presenti dimissionaria al prossimo summit del partito.

Quel giorno, si dovrà eleggere, con il nuovo segretario, anche i vice e si dovrà proporre a Craxi il nome del successore di Nicolazzi ai Lavori pubblici. Per i vice, si parla di Manzolini (del gruppo Romita) e di Ciocia (sinistra). Per i Lavori pubblici, la rosa è ristretta a tre persone: il presidente dei senatori Schietroma, il ministro per le Regioni Vizzini, il sottosegretario al Bilancio Ciampaglia.

E Longo, cosa farà dopo sette anni di leadership? Per ora non fa progetti: «C'è ancora molta strada da fare insieme per continuare a difendere le idee di libertà e di giustizia sociale del nostro partito. Offro il mio contributo per l'elezione del segretario».

Per un partito turbolento come il psdi, il clima sembra troppo «rose e fiori» per essere sino in fondo credibile. Nicolazzi è il primo a rendersene conto, tanto che ha già messo le mani avanti, precisando di non gradire «maggioranze precostituite». Alla direzione di ieri, tutti hanno però capito che, in un momento così difficile, l'unione fa la forza e che ai tempi delle battaglie interne è bene sostituire al più presto quelli degli sforzi comuni

**Luca Giurato**

Roma. Stretta di mano Nicolazzi-Longo alla direzione psdi

# Nicolazzi, il giocatore che non vuol perdere

**Novarese, ex partigiano, ha 61 anni - Deputato dal 1963, è stato ministro dell'Industria e, ora, dei Lavori pubblici**

ROMA — E' un super-tifoso della Juventus e un presidente appassionato del «Novara», che milita in serie «C2». Ma, al di là della passione per il calcio, davvero grande, Franco Nicolazzi, che il psdi eleggerà l'11 ottobre prossimo nuovo segretario del partito, ha un amore segreto, che conoscono solo i suoi concittadini di Gattico e a Roma alcuni dei più intimi collaboratori del ministero e del partito.

Questo amore è il gioco delle carte; più esattamente, quello di «scopa all'asso». Ed «è uno di quei giocatori che non amano assolutamente perdere», ci dice Alberto La Penna, suo segretario particolare da tanti anni. Una metafora che potrebbe anche legarsi agli ultimi avvenimenti del psdi, che hanno portato Nicolazzi dal ruolo di capo della minoranza a quello di leader del partito? Lasciamo la domanda senza risposta e guardiamo invece ai fatti. Non c'è dubbio: Nicolazzi ha vinto. Ora, cerca di non stravincere e infatti al sia battendo contro votazioni unanimi e sospetti unanimismi. Bastione che al partito giovanno di più una vera maggioranza e una vera opposizione.

«Prendo atto con piacere della fiducia che tutti, compreso Longo, mi dimostrano — dice Nicolazzi —. Ma sarà il comitato centrale a dover dire, con consensi più o meno larghi, se ha fiducia in un'opera radicale di profondi cambiamenti, anche perché ogni cambiamento reca sacrifici e rinunce. Vogliamo chiarire che andremo alla riunione senza nessun accordo precostituito».

E' un linguaggio chiaro e duro. Servirà per rianimare e poi rilanciare un partito in crisi, che ha perso quasi ovunque voti, consensi ed assessori? Nel psdi, c'è chi ne dubita e chi invece si dice convinto che «finalmente siamo sulla strada giusta». Di certo, sarà una strada difficile. «Ma, per Nicolazzi, la strada era difficile anche a Gattico, quando, tanti anni fa, dopo Palazzo Barberini, decise di battersi per un nuovo partito, appunto il psdi — ci dice La Penna —. Allora, erano in due; uno reggeva la scala, l'altro incollava i manifesti. E' andato bene».

Allora, Nicolazzi, nato il 10 aprile del 1924 proprio a Gattico, aveva 24 anni. Reggendo scale e incollando manifesti, il giovane ex partigiano delle brigate Matteotti ha percorso una lunga trafila politica che lo ha portato all'elezione a deputato, per la prima volta, nel '63. Da allora, è sempre stato rieletto. Nel '70, diventa per la prima volta sottosegretario. E' stato poi ministro dell'Industria ed è ai Lavori pubblici da quattro anni. Ora, l'attende il compito più arduo.

**l. g.**

Alla presidenza della commissione Lavoro

# Polemica alla Camera Un dc al posto di un pli

**Voto a sorpresa nel rinnovo delle cariche a Montecitorio I laici parlano di un «colpo di mano» democristiano**

ROMA — Il rinnovo delle commissioni permanenti di Montecitorio ha provocato un piccolo caso politico, creando nuovi contrasti tra la dc e gli alleati laici. Gli accordi di maggioranza prevedevano che i presidenti della Camera venissero riconfermati, con qualche lieve modifica negli uffici di presidenza. Mercoledì le prime sei votazioni erano filate via senza incidenti, ieri alla commissione Lavoro si è verificato un colpo di scena: al posto del liberale Giorgio Ferrari è stato eletto il dc Vincenzo Mancini.

La nomina a sorpresa è avvenuta dopo il ballottaggio. Alla prima votazione Mancini aveva ottenuto 17 voti, il candidato comunista, Adriana Lodi, ne aveva avuti 15 e il presidente uscente Giorgio Ferrari 5. Nel ballottaggio fra Mancini e Lodi, il primo ha ottenuto 21 voti e il secondo 16. Le schede bianche sono state due.

Dopo l'imprevisto cambio della guardia alla commissione Lavoro i deputati liberali, riuniti con la segreteria del partito, hanno preso duramente posizione contro il «mancato rispetto della solidarietà di maggioranza», chiedendo che venissero «ristabilite le condizioni di reciprocità». I socialisti si sono subito uniformati all'indignazione dei pli per il «colpo di mano» democristiano, mentre il pri evitava di attaccare la dc.

Da parte democristiana si è tentato invece di smorzare i toni della polemica. Se il capogruppo Rognoni ha fatto sapere che non si è affatto trattato di una sua manovra politica, lo stesso Mancini accettava l'incarico con riserva, in attesa di sviluppi. E a Montecitorio sono in molti, in modo più o meno velato, a parlare di una sfiducia «ad personam» verso l'ex presidente Ferrari e la sua gestione della commissione, definita «politicamente schizofrenica» dal repubblicano Aristo.

Soltanto alcune dichiarazioni socialiste tendono a far passare il «caso Ferrari» da una questione personale a un incidente politico, con la minaccia di ripercussioni sulla commissione speciale per le pensioni, impegnata nel difficile lavoro di riforma del sistema previdenziale. Anche questo organismo è presieduto da un democristiano, l'on. Cristofori, e dal psi potrebbe venire la richiesta di sue dimissioni.

A parte la sorpresa della commissione Lavoro, il rinnovo delle altre presidenze e dei rispettivi uffici di presidenza delle commissioni permanenti della Camera è filato liscio, con la riconferma di tutti i presidenti.

Anche al Senato, nel rinnovo delle 12 presidenze delle commissioni permanenti, si è avuto un «intoppo», che riveste comunque scarsa rilevanza politica. Sono stati riconfermati tutti i presidenti, ad eccezione di Venanzetti alla commissione Finanze e di Rebecchini all'Industria. Entrambi saranno però confermati nella seduta di oggi o se non sarà raggiunto il quorum sufficiente, nella prossima settimana.

**r. i.**

## Nuovo sindaco democristiano a Cuneo

**CUNEO — Il democristiano Elvio Viano, 43 anni, da 15 consigliere comunale, è stato eletto ieri sera sindaco di Cuneo con i voti del pentapartito.**

**Nella precedente legislatura Cuneo è stata amministrata da una giunta a tre dc-psdi-pri. Sindaco è stato per nove anni Guido Bonino (dc), ora designato alla presidenza della Provincia.**

Forti contrasti nel governo sull'impostazione della finanziaria

# Tra tagli delle spese e ticket alla ricerca di 7000 miliardi

ROMA — Il tempo stringe e il governo è sempre in affanno per la legge finanziaria '86 che per legge deve essere consegnata al Parlamento entro il 30 settembre. Da Palazzo Chigi partono dichiarazioni ottimistiche su accordi raggiunti; ma, in realtà, ci sono ancora molte difficoltà ad individuare i tagli alle spese sanitarie e previdenziali. Ieri c'è stata una lunga riunione interministeriale. Oggi si terranno nuovi incontri non-stop e domani è in programma il Consiglio dei ministri che, per forza di cose, dovrà tirare fuori l'importante documento. «La legge finanziaria — ha ammesso il vicepresidente del Consiglio Forlani — è un grosso impegno, si tratta di questioni delicate. Ci sono ancora problemi da superare».

E la conferma delle gravi difficoltà in cui si dibatte il governo nel quadrare i conti e nel centrare le misure idonee è venuta, puntuale, nella tarda serata di ieri. Uscendo da Palazzo Chigi il ministro Altissimo ha francamente dichiarato di non essere ottimista: «Ci sono dei problemi seri». Goria ha precisato che «il problema più grosso sta nell'organizzare una serie di iniziative che convergendo diano un risultato finale che sia apprezzabile, che siano un segno di miglioramento della finanza pubblica». C'è il rischio di avere una finanziaria di facciata, vuota di contenuti? hanno chiesto i giornalisti. «Spero di no. Però, secondo me, in conclusione si avrà soltanto in Consiglio dei ministri e ora non sono in grado di dire se ci sarà uno slittamento a lunedì della riunione». Craxi, uscendo qualche minuto prima, se l'era cavata con una battuta: «Li ho lasciati a fare i conti».

Fino a sabato si andrà avanti a colpi di indiscrezioni e notizie frammentarie. Sulla base delle ultime voci ci sarebbe un accordo sostanziale per «risparmiare» l'anno venturo circa 7000 miliardi nei settori del pubblico impiego, della Pubblica Istruzione (con aumenti delle tasse scolastiche), di Trasporti (con sostanziosi inasprimenti del biglietto del treno), dei trasferimenti agli enti locali (che avranno una loro autonomia impositiva), della Sanità.

Per questi due ultimi settori si procederà ad una sorta di mini-riforma dello Stato sociale, con tagli selettivi per salvaguardare i «poveri», le famiglie cioè con un reddito annuo inferiore agli 11-12 milioni. Per gli altri ceti, l'assistenza sarà prossimamente ridotta e il ricorso al «mercato» (assicurazione volontaria) dovrebbe essere di conseguenza inevitabile.

Stesso discorso per le tariffe. Uscendo ieri da Palazzo Chigi il ministro dell'Industria Altissimo ha anticipate ai giornalisti in attesa alcune ipotesi sulle quali si sta lavorando: gli interventi sulle tariffe, in pratica, dovrebbero prevedere una riduzione delle «tasse» elettriche sociali che prevedano per telefono e luce bollette scontate.

E' sempre in piedi poi l'ipotesi di un aumento secco dei ticket sui medicinali dal 15 al 25 per cento. Qualche esperto ha fatto i calcoli e la «tassa» sulla ricetta potrebbe anche arrivare ad 8 mila lire.

Maggiori certezze e tranquillità si hanno dal fronte delle imposte. E' ormai passata la linea del ministro delle Finanze, Visentini che si oppone decisamente a nuove tasse.

**Emilio Pucci**

## Rapimento Guglielmi la lettera è autentica

ROMA — La lettera che Isabella Guglielmi Lante della Rovere ha inviato nei giorni scorsi a due giornali romani dal luogo dove è tenuta prigioniera è autentica. Lo hanno confermato polizia e carabinieri che stanno svolgendo le indagini sul sequestro. La nobildonna che ha 37 anni, è stata rapita la sera del 26 giugno

Gli investigatori ritengono che la lettera della donna (che afferma di non avere subito mutilazioni ma ammonisce che «ormai la scadenza del tre mesi è prossima e di conseguenza anche la mia fine») sia stata scritta sotto la minaccia dei banditi e che abbia soltanto lo scopo di esercitare pressioni sia sulla magistratura per sbloccare i beni mobili e immobili sequestrati sia per sollecitare la famiglia a trovare strade alternative per reperire il danaro

# Onu, lotta all'Aids

(Segue dalla 1ª pagina)

quanto ha fatto, soprattutto per il lavoro compiuto in Africa».

Non bisogna preoccuparsi, ripetono gli scienziati, difenderai in attesa del vaccino è possibile: per prima cosa consigliano di seguire rigide norme igieniche, poi limitare i rapporti sessuali a forme che qualcuno, un po' sbrigativamente, chiama «tradizionali». Un documento dell'Oms sottolinea come «fra gli adulti e gli adolescenti il virus Lav/Htlv-III si trasmette essenzialmente per contatto sessuale (omosessuale o eterosessuale) o per contatto con sangue infetto o derivati del sangue infetto. Il virus Lav/Htlv-III è stato isolato nel sangue, nello sperma, nella saliva, nelle lacrime ma nessun caso di contagio attraverso lacrime o saliva è stato individuato».

Peraltro «negano gli scienziati la pericolosità delle zanzare, tanto temute e additate come veicolo di contagio». Si è ripetuto, più volte, che fra i mezzi di contagio più pericolosi ci sono le siringhe che i tossicodipendenti usano senza osservare le più elementari norme d'igiene. Proprio qui in Svizzera l'associazione dei medici indipendenti della regione di Zurigo ha definito «catastrofica» la decisione cantonale di impedire la distribuzione delle siringhe ai tossicodipendenti. Dicono i medici: «E' come obbligare i drogati a procurarsi le siringhe, così si facilita il contagio».

Ma il timore di esser contagiati dall'Aids e talmente forte che, sotto controllo, è stato messo un po' tutto, anche le banche del sangue. Ha precisato Pakry Assaad, direttore della divisione delle malattie infettive dell'Oms: «Entro la fine dell'anno nei Paesi ad alto tasso di sviluppo il sangue verrà sottoposto a test». Ma negli altri Paesi, in quelli definiti poveri, il rischio che uno sia trasfusione e «infetti» la malattia rimane elevato. Molti Paesi, si sottolinea stamani qui a Ginevra, «non potranno cambiare il sangue che hanno nelle banche».

L'Aids tuttavia non può esser definita una «malattia dei poveri», ha sottolineato Walter Dowdle, direttore del centro di malattie infettive e di controllo di Atlanta, negli Stati Uniti: «Niente permette di stabilire se sia un morbo per ricchi o per poveri. Negli Stati Uniti il numero dei casi individuati è alto ed è elevato soprattutto perché da noi ci sono maggiori informazioni.

Qui al palazzo dell'Onu i dati affluiscono, quasi quotidianamente. Le statistiche nordamericane dicono che i malati di Aids sono 13.074 mentre il numero dei portatori sani appare assai incerto: oscilla, si dice, con molta approssimazione, da 500 mila a un milione. In 18 Paesi europei il virus ha colpito 1284 persone; in Oceania 103, in Africa 19 e in cinque Paesi asiatici sono stati scoperti cinque soli casi. I morti, la stima è recente, sono oltre cinquemila.

A questo meeting l'Italia era assente ma all'Oms sperano in una collaborazione più stretta. Il professor Assaad sarà a Roma il 10 novembre per incontri all'Istituto superiore di Sanità e al ministero della Sanità. Si tenterà di convincere Roma a organizzare un centro di ricerca come i due già esistenti a Parigi, come quello statunitense e quelli di Monaco di Baviera, di Fairfield in Australia. Dicevano qui all'Onu, ieri: «La collaborazione con l'Italia, in altri campi, è ottima, si tratta ora di verificare fino a che punto il governo italiano sia disponibile per un lavoro comune e un continuo concreto scambio di informazioni».

**Vincenzo Tessandori**

# Foto di Gorbaciov

(Segue dalla 1ª pagina)

cero quando diceva, qui ad Helsinki, che «la politica estera d'ogni Stato è indissolubilmente legata alla sua politica interna», e che «gli sforzi principali del nostro partito e del nostro Stato mirano all'accelerazione dello sviluppo economico e sociale». Gorbaciov trarrebbe grandi vantaggi, nei suoi piani di rinnovamento, da una nuova distensione, e gravi danni da una nuova corsa agli armamenti. Egli vuole quindi un accordo con Reagan: ma non qualsiasi accordo.

Molti membri dei circoli dirigenti sovietici sono anzi convinti che con Reagan non ci si potrà intendere, e che controverrebbe «aspettare il prossimo Presidente...; i russi non si attendevano così inizialmente offerte di negoziato da Reagan, e non hanno potuto tirarsi indietro. Ma Gorbaciov non farà concessioni che gli appaiano pericolose; non cercherà «un accordo a qualsiasi prezzo». Se dovrà esserci di nuovo guerra fredda con l'America, Gorbaciov ne trarrà anzi alcuni vantaggi, potrà fare appello al patriottismo e alle paure sovietiche, dire ai russi: dobbiamo essere disciplinati, perché siamo minacciati. E cercherà una contrattazione — anzi la sta già attivamente cercando — in rapporti di cooperazione con l'Europa, col Giappone, con la Cina.

Secondo i finlandesi, le avances sovietiche all'Europa continueranno a trovare echi favorevoli: perché l'Europa «non ha più paura del comunismo», ma anche perché l'Europa non ha più vocazioni mondiali o ambizioni di grande potenza. E poi le correnti terzeforziste, neutraliste e antiatlantiche si sono rafforzate in tutte le sinistre europee. In Norvegia i conservatori hanno mantenuto la maggioranza per un pelo, e risentiranno dell'antiatlantismo dell'opposizione laburista. In Svezia i socialdemocratici sono rimasti al potere, ma in minoranza, e dipenderanno di più dai comunisti. In Germania i socialdemocratici, in Inghilterra i laburisti, sembrano sempre più «terzeforzisti». Gorbaciov, dice Max Jacobson, «ha buone probabilità di vedere accolgere dagli europei le sue offerte di distensione separata». Così potrà meglio affrontare anche una eventuale nuova guerra fredda con l'America di Reagan.

**Arrigo Levi**

# Pertini alla presidenza della fondazione Turati

Firenze. Sandro Pertini nei locali della Fondazione di studi storici Filippo Turati, di cui è appena stato eletto presidente. Egli ha riconfermato l'intenzione di lavorare a una etruculturta tra pci e psi, perché ci sono ancora tante lotte da fare insieme e ha ricordato i suoi rapporti con Turati: «Sono sempre stato un suo discepolo affezionato». Alla cerimonia era presente anche il nuovo sindaco Massimo Bogianckino, «l'uomo adatto per questa città culturale» ha detto Pertini (Telefoto Ansa)

## Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

**Venerdì 20, il caso di Firenze.** A: «Ti chiedo il permesso per una piccola infrazione alle regole democratiche. Vorrei sfottere il mostro in seconda pagina».

B: «Sono allarmato. Quale mostro?».

A: «Solo una piccola notizia: continuano le ricerche sul mostro di Firenze».

B: «Non fai che aizzare la gente all'odio contro un povero che potrebbe essere un malato irresponsabile, soggetto a crisi periodiche».

A: «Capisco, ma questo ha ammazzato sedici persone, fatto a pezzi sette donne e ucciso per sbaglio un capelloni. Se non è un mostro lui, chi?».

B: «I mostri non esistono».

A: «E' vero, infatti neanche li prendono. Come si farà a distinguerli dai cittadini comuni? Non potremo neppure chiamarli per nome?».

B: «E' un bene, mentre continuano le ricerche del presunto mostro di Firenze. Ti lascio il beneficio del dubbio. Oh, a proposito, sarà meglio che la prossima volta tu vada in albergo con la tua ragazza di Firenze».

**Sabato 21, il mostro corretto.** Ma il deserto nei prati delle coppiette non lo porterà la paura di un presunto mostro che agisce originalmente, quanto il terrore dell'altro mostro che agisce senza fatica sui grandi numeri attraverso il contagio. E' molto facile la via verso la nuova astinenza collettiva, tanto più che l'Aids è entrato nel linguaggio comune, magari leggermente addolcito per necessità di pronuncia. L'altro giorno a Napoli uno studioso delle tradizioni popolari ha udito un vecchietto apostrofare un giovane che baciava appassionatamente una ragazza: «Statte accorto, ma pure e femmene fetteno l'Aidds».

**Domenica 22, que viva Mexico.** Nelle notizie sul terremoto vale la vecchia legge della distanza geografica: più sono lontani, meno sembrano importanti. Ma è particolarmente dura e merita grande solidarietà la condizione dei cittadini messicani colpiti dal sisma; neppure il loro governo vuole che la notizia appaia troppo importante e cerca piuttosto di diffondere segni di vitalità e panorami di salvezza. Preme l'immagine del Paese indebitato con l'estero, preme la necessità di fare a tutti i costi il Mondiale di calcio. Così il Messico fertio diventa una notizia vecchia, il terremoto un fatto lontano, chiuso dove è successo.

## Tanti mostri presunti

**Lunedì 23, nudi in galleria.** Nella Rimini da spiaggia che si prepara a sbollirare chiudono bottega i bagnini, si svuotano le piscine, si sprangano i *night* che hanno misurato le voglie d'estate, l'Embassy o la Casina del Bosco; ma ancora non s'arrendono i negozi di ceramiche con i motti da parete («L'ospite è come il pesce...», «Casa mia, casa sua...»), soprattutto vigila la galleria d'arte con i nudi panoramici. Belle donne di forme cospicue e di rigidezza accademica, nude sul divano, sul prato o sulla moquette, grandi come mezza stanza. Ma chi le comprerà? In quali case faranno bella mostra? Quali scapoli avranno il coraggio di servirsene?

**Martedì 24, una finale premiazione.** Ha avuto una parola di incoraggiamento per tutti il nuovo Premio Tevere per la letteratura, l'arte, il giornalismo, la scienza; i premiati erano quasi numerosi quanto i giurati che occupavano due fitte schiere di scranni, offrendo alla ripresa televisiva bei volti sorridenti o pensosi. Ma in questo circostanze è meglio abbondare che essere tirchi; ed è bene essere precisi. La sezione internazionale del Premio s'intitola Tevere Roma. Non capirà che uno straniero si chieda: «Quale Tevere e a che altezza?». Soprattutto resta lo spazio per premi minori sempre graditi: Tevere Ostia, Tevere Focene, Tevere Ponte Milvio (anche Trastevere).

**Mercoledì 25, i servizi francesi.** Il caso clamoroso dei servizi segreti francesi che hanno affondato la nave dei pacifisti, tutto il balletto di imbarazzati silenzi e mezze verità che ne è seguito tra governo e opinione pubblica, è siluramento inevitabile del ministro e del capo delle spie dimostrano che il contrapposingo è ormai una colonna dello Stato assistenziale. E' un servizio pubblico perché non può far nulla di segreto; è una specie di Inps internazionale, infatti funziona malissimo. Il cittadino ha diritto alla salute, al lavoro e alle spie; ma bisogna che anche le spie si adeguino e e rinnovino i loro metodi secondo i principi dell'assistenza di massa. Più distrazione (nel senso del non accorgersi e del rubare), meno discrezione.

**Giovedì 26, pensando a Pippo Baudo.** Aveva intorno tutte le seccature di chi cambia casa e non sa come andrà a stare.

## Nuova tassa comunale sui servizi?

VIAREGGIO — Mentre il governo è ancora impegnato a definire i contenuti della legge finanziaria, i sindaci e gli amministratori dei Comuni d'Italia si sono riuniti a Viareggio per fare il consueto punto sulla situazione della finanza locale. Quest'anno, però, i 1500 amministratori giunti a Viareggio per il tradizionale summit, è ormai alla sua XX edizione) non hanno un reale punto di riferimento su cui discutere.

Il governo ha già fatto sapere che è orientato a soddisfare le richieste avanzate dai Comuni, fissando però nell'ambito della finanziaria l'ammontare dei trasferimenti per la spesa corrente, e cioè circa 25 mila miliardi.

Nella nuova legge sulla finanza locale, che il governo presenterà a ottobre e darà autonomia impositiva ai Comuni, sarà fissata una tassa unica per i servizi comunali

## Reagan scrive al presidente del Consiglio

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri un nuovo messaggio dal presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Sul suo contenuto le fonti ufficiali mantengono un assoluto riserbo, anche se si ha ragione di ritenere che il messaggio si soffermi sulla tematica Est-Ovest con specifico riferimento al negoziato di Ginevra sul controllo e la riduzione degli armamenti.

Il messaggio si iscrive nella fase di stretta consultazione cui il governo italiano si sente impegnato — anche in vista degli incontri sovietico-americani — per apportare un proprio specifico contributo di riflessione, nella prospettiva di consolidare gli elementi di dialogo e di fiducia.

Le fonti di Palazzo Chigi anticipano che Craxi risponderà, nei prossimi giorni, al presidente Reagan.

## A Benvenuto torta in faccia di dp a Bologna

BOLOGNA — Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, è stato oggetto a Bologna nel tardo pomeriggio di ieri di una contestazione da parte di un gruppo di militanti di democrazia proletaria. Giunto in automobile da Roma dove aveva partecipato all'incontro con la Confindustria e l'Intersind, per inaugurare la nuova sede provinciale della Uil, è stato colpito in pieno da una torta lanciata da uno dei manifestanti.

Il segretario regionale di dp, Marco Pezzi, ha rivendicato al suo partito il gesto di protesta. «La polizia — ha detto — ha fermato un nostro militante, Ugo Renzo Boghetto, che da lunedì entrerà a far parte del Consiglio comunale di Bologna, in sostituzione di Fabio Alberti, che lascia l'incarico. Dp si assume in pieno la paternità di un atto che peraltro non è stato violento».

## Craxi ha citato «la Repubblica» per una foto

ROMA — Si terrà sabato 5 ottobre la prima udienza in pretura per esaminare il ricorso d'urgenza con il quale il presidente del Consiglio Bettino Craxi intende ottenere che al quotidiano «la Repubblica» sia inibito ogni ulteriore uso della sua immagine ai fini di una campagna per pubblicizzare il giornale.

Il ricorso è stato presentato ieri alla prima sezione della pretura civile dagli avvocati Carlo Striano, Francesco Vassalli e Giovanni Lattanzi. In seguito alla comparsa su alcuni periodici di un testo pubblicitario in cui, accanto alla foto di Craxi, figurava il attaggiamento pensoso, si legge: «Repubblica sveglia l'Italia».

La vertenza sarà anche portata dinanzi al tribunale civile per ottenere un risarcimento del danno e l'eventuale somma liquidata sarà devoluta per scopi benefici.